CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 4 giugno 2012
(OR. en)

10834/12

UEM 147
ECOFIN 497
SOC 479
COMPET 371
ENV 459
EDUC 156
RECH 212
ENER 240

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	1° giugno 2012
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2012) 299 final
Oggetto:	Comunicazione alla Commissione, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Consiglio europeo, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti Azione per la stabilità, la crescita e l'occupazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2012) 299 final.

All.: COM(2012) 299 final

COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 30.5.2012
COM(2012) 299 final

COMUNICAZIONE ALLA COMMISSIONE, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, AL COMITATO DELLE REGIONI E ALLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

AZIONE PER LA STABILITÀ, LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

1. INTRODUZIONE

La crisi che colpisce attualmente tante parti dell'Europa ha minato la fiducia nella capacità del sistema politico ed economico europeo di realizzare l'ambizione del trattato sull'Unione europea di uno "sviluppo sostenibile ... basato su una crescita economica equilibrata". Molti cittadini europei sono arrabbiati e sconcertati per la velocità alla quale un decennio di crescita si è trasformato in un'enorme crisi finanziaria, con pesanti perdite di posti di lavoro e la prospettiva di elevati livelli di debito per gli anni a venire. Il debito, i disavanzi e gli squilibri che caratterizzano attualmente l'UE non si sono accumulati in un giorno, ma in molti anni, e hanno conseguenze sociali di vasta portata. Questo è un periodo difficile per i governi nazionali e l'UE. Una parte dei nostri attuali problemi è arrivata nell'UE a causa della crisi finanziaria, mentre una parte è di natura endogena. L'importante, adesso, è la qualità e l'efficacia della nostra risposta.

La crisi finanziaria ed economica ha sottolineato l'interdipendenza tra tutte le economie dell'UE nonché tra l'UE e le altre economie del mondo, evidenziando inoltre notevoli divari, carenze e squilibri nel processo di definizione delle politiche mondiali, UE e nazionali. L'UE e i suoi Stati membri lavorano dall'inizio della crisi per rivedere il modello economico dell'Unione e ripristinarne la competitività. Come indicato dalla Commissione nella sua tabella di marcia per la stabilità e la crescita dell'ottobre 2011[1], questo ha significato:

- attuare fin d'ora le politiche volte a migliorare la stabilità e la crescita perché l'UE possa tornare ad una crescita sostenibile e a tassi di occupazione elevati;

- costruire una governance economica solida ed integrata per individuare e correggere molto prima gli squilibri, esercitando una sorveglianza più rigorosa delle politiche nazionali a livello di UE per tener conto del fatto che la solidità e la prosperità future di ciascuno Stato membro sono legate a quelle degli altri;

- rafforzare il sistema bancario, insistendo affinché le banche non nascondano l'entità effettiva della loro esposizione debitoria, gestiscano i crediti inesigibili e ristrutturino i propri modelli aziendali per poter erogare, in futuro, prestiti a imprese e famiglie senza che occorrano salvataggi a spese dei contribuenti;

- dare una risposta decisa ai problemi della Grecia attraverso pacchetti di assistenza finanziaria estremamente consistenti e un forte sostegno a un programma di ripresa orientato alla crescita;

- migliorare le protezioni finanziarie dell'area dell'euro introducendo nuovi metodi per aiutare gli Stati membri con livelli di debito molto elevati a risanare le finanze pubbliche, garantendo un equilibrio fra entrate e spese per poter finanziare in futuro i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, le pensioni, l'istruzione e le infrastrutture pubbliche.

L'attuazione della tabella di marcia ci ha permesso di compiere progressi sostanziali, anche se non omogenei. Vi sono chiari segni di riequilibrio dopo il rallentamento dell'attività economica, con una riduzione dei forti disavanzi delle partite correnti accumulatisi dal 2007-2008, l'adeguamento dei salari al rialzo nei paesi "con un avanzo" e al ribasso nei paesi "con un disavanzo" e, in molti Stati membri, il ritorno dei prezzi

[1] COM (2011) 669.

degli alloggi a livelli più in linea con le condizioni economiche sottostanti. Da questo doloroso processo di stabilizzazione e di riforma emergerà, con il sostegno del nuovo sistema di governance economica dell'Unione, un'economia UE nuova e più forte.

Una crescita sostenibile e duratura e un tenore di vita più elevato presuppongono finanze pubbliche sane, una profonda riforma strutturale e investimenti mirati, ma le sfide connesse possono essere affrontate solo in presenza di una crescita sufficiente a sostenere il processo. Non vi è alcuna contraddizione tra stabilità e crescita, che sono due facce della stessa medaglia. Gli Stati membri devono ovviare all'attuale mancanza di fiducia nell'economia con riforme ambiziose che invertano la tendenza discendente della nostra competitività. Dobbiamo agire ora per colmare le allarmanti lacune in termini di competitività nell'UE e nell'area dell'euro. Sebbene l'UE nel suo insieme sia riuscita a conservare la sua quota del commercio mondiale, dobbiamo far fronte anche al declino della competitività internazionale e alla perdita delle quote di mercato evidenziata chiaramente dai risultati di un certo numero di Stati membri.

A breve termine i cittadini devono poter sperare in un futuro migliore. Senza questa prospettiva, avremo sempre più difficoltà politiche e sociali ad attuare le riforme necessarie e questo, a sua volta, ritarderà la ripresa. Dobbiamo far emergere consenso e fiducia in merito alla necessità di operare cambiamenti e alle scelte da compiere. Le parti sociali svolgeranno un ruolo importante in questo dialogo.

Per questo motivo, l'UE deve potenziare la componente "crescita" della sua strategia globale combinando quello che gli Stati membri possono fare a livello nazionale con un'azione a livello di UE sulla base della strategia Europa 2020 e delle nostre nuove strutture di governance. Alcuni degli elementi chiave di questa iniziativa per la crescita esistono già, ma devono essere attuati integralmente. Per sfruttare il potenziale degli altri occorrerà dar prova di lungimiranza, coraggio e capacità di leadership, ma le sfide che si pongono attualmente all'UE richiedono un'azione audace ed efficace.

Nella presente comunicazione la Commissione propone una serie di elementi di un'iniziativa per la crescita imperniata su due pilastri che si rafforzano a vicenda:

- un pilastro a livello di UE basato sulla forza e sulle sinergie derivanti dalla collaborazione a livello di Unione;

- un pilastro a livello di Stati membri basato sullo sfruttamento del potenziale di crescita delle riforme strutturali individuate nell'ambito del semestre europeo.

Dopo la riunione informale del Consiglio europeo del 23 maggio, e in vista del Consiglio europeo di giugno, la Commissione continuerà a lavorare su tutti gli elementi che possono contribuire a rafforzare la crescita e la competitività.

2. IL RUOLO DELL'UE IN UNA NUOVA INIZIATIVA PER LA CRESCITA

A livello di UE abbiamo concordato la strategia Europa 2020[2], il cui obiettivo è un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva. Questa è la piattaforma per una nuova iniziativa per la crescita. Gli obiettivi di Europa 2020 relativi a occupazione, energia, istruzione e formazione, ricerca e riduzione della povertà sono stati approvati da tutti gli Stati membri e danno indicazioni sul modo in cui le riforme devono essere attuate in

[2] COM (2010) 2020.

Europa. La loro realizzazione aumenterà la competitività e favorirà la convergenza, imprimendo maggiore slancio alla crescita nell'UE. Se ci adopereremo con maggiore impegno per conseguire il nostro obiettivo relativo alla R&S, cioè investire il 3% del PIL in questo settore, potremmo creare 3,7 milioni di posti di lavoro e far aumentare il PIL dell'UE di 800 miliardi di EUR entro il 2020. Il conseguimento entro il 2020 dei nostri obiettivi relativi ai cambiamenti climatici e all'energia creerebbe fino a 5 milioni di posti di lavoro, aumenterebbe la sicurezza energetica in Europa e contribuirebbe al raggiungimento dei nostri obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Far uscire 20 milioni di persone dalla povertà significa non solo migliorare le loro condizioni di vita, ma anche procurare vantaggi economici all'intera società. Questi dati dimostrano che è possibile creare nuovi posti di lavoro e nuove opportunità commerciali in tutta l'UE, riducendo notevolmente la disoccupazione e assicurando ai nostri cittadini un futuro migliore e più "verde".

2.1. Sfruttare il potenziale di crescita dell'unione economica e monetaria

Negli ultimi anni si è fatto molto per porre in essere i solidi meccanismi di vigilanza economica necessari per sostenere la nostra unione economica e monetaria. Il modo in cui l'UE e i suoi Stati membri applicheranno il nuovo sistema inciderà sull'efficacia delle politiche e sulla fiducia dei mercati. A più lungo termine, l'integrazione dovrà essere ulteriormente approfondita per completare la nostra unione economica e monetaria. Un'Unione europea forte ha bisogno di una moneta stabile, che comporta vantaggi per tutti gli Stati membri, anche quelli non appartenenti all'area dell'euro. La credibilità dell'euro sui mercati internazionali incide sulla possibilità per l'Europa di contrarre prestiti a tassi ragionevoli e di rimborsarli in un contesto di economia forte.

- Il rafforzamento del **patto di stabilità e crescita** mette a disposizione dell'UE gli strumenti politici potenti e basati su regole di cui l'Unione ha bisogno per garantire la solidità delle finanze pubbliche. Per la maggior parte degli Stati membri, ora la priorità è correggere i disavanzi eccessivi. A parte il "two-pack" proposto ultimamente, non vi è alcuna necessità immediata di modificare le norme stabilite di recente. Le regole esistenti consentono una valutazione e una differenziazione tra Stati membri in funzione del loro margine di bilancio e delle condizioni macroeconomiche, garantendo al tempo stesso la sostenibilità delle finanze pubbliche. La valutazione delle misure di bilancio adottate dagli Stati membri, specialmente in termini strutturali, è di fondamentale importanza per l'applicazione delle regole. La Commissione valuterà attentamente l'incidenza delle forti restrizioni di bilancio sulla spesa pubblica a favore della crescita e sugli investimenti pubblici. All'occorrenza, la Commissione darà indicazioni sulle azioni possibili entro i limiti dei quadri di bilancio nazionali e dell'UE. Nei prossimi mesi la Commissione pubblicherà una relazione sulla qualità della spesa pubblica in cui tratterà le questioni suddette.

- Abbiamo fatto notevoli progressi per rafforzare le nostre **protezioni finanziarie**. Il Meccanismo europeo di stabilità dovrebbe entrare in vigore il 1° luglio 2012, con un anno di anticipo rispetto alla data fissata, come meccanismo permanente per la gestione delle crisi finanziarie nell'area dell'euro. Combinando il Meccanismo europeo di stabilità, il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e altri fondi legati alla crisi, disponiamo attualmente di una capacità totale di prestito pari a 800 miliardi di EUR. Le protezioni finanziarie europee, insieme all'aumento delle risorse del FMI deciso di recente, danno un contributo considerevole alle reti di sicurezza finanziarie internazionali. Anche il modo in cui usiamo queste protezioni,

tuttavia, è di importanza capitale. Il Meccanismo europeo di stabilità offre a coloro che ratificano il patto di bilancio una gamma di nuovi strumenti che consentiranno all'UE di rispondere efficacemente alle situazioni di crisi. La flessibilità e la rapidità degli interventi saranno fondamentali al riguardo.

- **Un settore bancario UE più forte**: il tracollo finanziario è stato evitato e le modalità di vigilanza del settore finanziario sono state integralmente rivedute. Ora le banche transfrontaliere sono sorvegliate da collegi di autorità di vigilanza e sono state istituite tre nuove autorità di vigilanza. È stato inoltre istituito il Comitato europeo per il rischio sistemico quale organo di vigilanza macroprudenziale a livello di UE. Si deve ancora completare la ricapitalizzazione di determinate banche nell'ambito della strategia attualmente coordinata dall'Autorità bancaria europea. Sebbene alcune banche stiano già rimborsando i prestiti di Stato ricevuti durante la crisi, i costi per i contribuenti sono stati enormi. Per garantire che il settore privato paghi la quota che gli spetta in tutti i futuri salvataggi, a giugno la Commissione presenterà una proposta legislativa su un quadro comune per il risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese d'investimento, che fornirà una serie di strumenti per gestire la risoluzione degli istituti di importanza sistemica in caso di necessità.
- **Approfondimento dell'unione economica e monetaria**: al di là dell'orizzonte immediato, occorre una prospettiva a lungo termine per il futuro dell'unione economica e monetaria dell'UE. La Commissione caldeggerà una risposta ambiziosa e strutturata. Le prospettive di crescita dell'Unione risentono notevolmente dell'attuale mancanza di fiducia nell'area dell'euro. Fintanto che sussisteranno alcune profonde incertezze, ad esempio in merito alla situazione della Grecia, non verrà ripristinata la fiducia necessaria per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro. Basandosi su quanto si è fatto finora, occorrerà definire le tappe principali verso un'unione economica e monetaria a tutti gli effetti. Per ripristinare la fiducia nell'area dell'euro e nella nostra capacità di sormontare le difficoltà attuali occorrerà dimostrarsi fermamente intenzionati ad andare avanti, a riprova dell'impegno politico degli Stati membri nei confronti dell'euro. Questo richiederà un processo di vasta portata che tenga conto delle questioni giuridiche. Occorrerà agire anche a livello politico, per conferire legittimità democratica e responsabilità alle tappe successive verso l'integrazione, Le tappe principali potrebbero consistere, tra l'altro, nella transizione verso un'unione bancaria, comprendente una vigilanza finanziaria integrata e un regime unico di garanzia dei depositi. Nel suo libro verde[3] del novembre 2011 la Commissione ha già reso pubbliche le sue idee sul modo in cui l'area dell'euro può procedere verso un'emissione congiunta di titoli di debito. Si dovrà riflettere sul ritmo e sull'ordine cronologico di questi sviluppi, definendo una tabella di marcia e un calendario, ma una conferma precoce delle misure da attuare sottolineerà il carattere irreversibile e la solidità dell'euro.

2.2. Sfruttare il potenziale del mercato interno

Nel complesso il mercato interno dei beni funziona, cosa che non si può dire né del mercato interno dei servizi né del mercato interno online. Sfruttare meglio il mercato interno è uno dei modi più efficaci di rilanciare la crescita in tutta l'UE. Se, dopo tanti anni, si decidesse finalmente di adottare il **brevetto UE**, questo darebbe una spinta immediata alle imprese innovative.

[3] COM (2011) 818.

A giugno la Commissione proporrà misure volte a migliorare l'applicazione della **direttiva sui servizi**. Molti Stati membri hanno scelto di mantenere barriere e restrizioni che impediscono a loro stessi e ad altri Stati membri di sfruttare appieno i vantaggi della direttiva in termini di competitività e di crescita. Dall'analisi della Commissione risulta che l'abolizione di tutte le restrizioni comporterebbe un incremento supplementare fino all'1,8% del PIL in aggiunta allo 0,8% che si stima sia già stato acquisito con l'attuazione parziale della direttiva. L'analisi dimostra inoltre che la riduzione o l'eliminazione delle barriere hanno un effetto positivo sui flussi commerciali, sugli investimenti esteri diretti e sui livelli di produttività in ciascuno Stato membro. Questo contribuirebbe anche a un riequilibrio tra paesi "con un avanzo" e paesi "con un disavanzo".

Nei prossimi mesi la Commissione proporrà un **Atto per il mercato unico II** per completare il mercato unico in settori chiave quali le industrie digitali e di rete, in cui le prestazioni dell'UE lasciano attualmente a desiderare. Dotare l'UE delle infrastrutture fisiche e virtuali di cui ha bisogno per affrontare le sfide del XXI secolo può dare un notevole impulso alla crescita e all'occupazione. Le nuove tecnologie e le nuove reti possono ridurre la congestione nei nostri cieli e lungo la rete stradale europea, contribuire alla realizzazione di reti elettriche intelligenti, in grado di utilizzare le energie rinnovabili e le auto elettriche, e far sì che tutte le imprese possano disporre, attraverso il cloud computing, di tecnologie tali da aumentare la produttività a un costo minore. L'UE deve investire nelle tecnologie abilitanti fondamentali quali la biotecnologia, le nanotecnologie e le microtecnologie per mantenere in futuro la sua competitività industriale, sviluppando nuovi beni e servizi e ristrutturando i processi industriali per modernizzare la sua industria.

La Commissione ha ripetutamente sottolineato quanto sia importante eliminare gli ostacoli fiscali transfrontalieri nel mercato interno. I progressi a livello di UE possono sostenere e agevolare le misure prese dai singoli Stati membri per conseguire gli obiettivi delle proprie strategie di crescita e contribuire a fornire un solido quadro generale per migliorare la riscossione delle imposte, lottare contro le frodi e garantire condizioni di concorrenza eque e sane. In questo contesto, è necessario un intervento del Consiglio per sbloccare le proposte della Commissione riguardanti i risparmi e i mandati sulla cooperazione con i paesi terzi. Nei prossimi mesi la Commissione pubblicherà una comunicazione sui diversi modi possibili per gestire la questione dei paradisi fiscali e a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva. La Commissione ritiene che il problema della pianificazione fiscale aggressiva debba essere affrontato parallelamente al problema delle frodi. Questo richiede un lavoro accurato a livello tecnico e un chiaro impegno politico, ma i vantaggi potrebbero essere notevoli non solo in termini di aumento del gettito, ma anche di condizioni di concorrenza migliori e più eque.

La tassazione dell'energia è un chiaro esempio di nesso positivo tra le azioni a livello di UE e di singoli Stati membri. Di fatto, la proposta della Commissione volta a ristrutturare la tassazione dell'energia contribuirebbe alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo energetico, riducendo al tempo stesso le distorsioni derivanti dalla diversa imposizione di prodotti simili utilizzati per lo stesso scopo. Rafforzando la neutralità fiscale e ricompensando il ricorso a fonti di energia più ecologiche si contribuirebbe al conseguimento degli obiettivi dell'UE in termini di CO_2, efficienza energetica e energia rinnovabile.

2.3. Sfruttare il potenziale del capitale umano

Nel suo recente pacchetto sull'occupazione la Commissione ha proposto una serie di misure concrete per una ripresa che sia fonte di occupazione in tutta l'UE. La

Commissione, gli Stati membri, le parti sociali e le parti interessate dei settori pubblico e privato dovranno collaborare per attuare le misure specifiche proposte per sfruttare il potenziale occupazionale di settori chiave quali le TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), la sanità e l'economia verde. Il monitoraggio rafforzato dei piani nazionali per l'occupazione attraverso l'analisi comparativa e il quadro di valutazione proposti dalla Commissione darà ulteriore slancio alle riforme volte a creare posti di lavoro, che dovrebbero essere favorite anche dal più stretto collegamento tra le raccomandazioni specifiche per paese e l'uso dei fondi strutturali, in particolare il Fondo sociale europeo, come proposto dalla Commissione per il prossimo periodo di programmazione (2014-2020).

Con oltre tre milioni di posti di lavoro vacanti in tutta l'UE, occorre investire maggiormente nelle competenze per adeguarle maggiormente alle esigenze del mercato occupazionale. Programmi a livello di UE quali Erasmus e Leonardo svolgono un ruolo importante in quanto danno la possibilità di studiare, formarsi e acquisire un'esperienza lavorativa in altri Stati membri. I nuovi strumenti dell'UE quali la panoramica e il passaporto delle competenze faciliteranno il riconoscimento in tutti gli Stati membri delle qualifiche acquisite in uno di essi. La Commissione sta lavorando per migliorare la mobilità dei lavoratori e contribuire a conciliare la disponibilità di manodopera, le competenze e i posti di lavoro vacanti. Si può fare molto di più eliminando gli ostacoli giuridici e pratici alla libera circolazione dei lavoratori, specie per quanto riguarda la trasferibilità delle pensioni e il coordinamento delle disposizioni previdenziali, e conciliando meglio l'offerta e la domanda di lavoro mediante la trasformazione di EURES in un vero e proprio strumento di collocamento e di assunzione europeo.

2.4. Sfruttare le fonti esterne di crescita

Sebbene la posizione commerciale dell'UE con l'estero sia nel complesso equilibrata, dall'analisi della Commissione sui singoli paesi si evince che alcuni Stati membri hanno perso una quota preoccupante del mercato delle esportazioni per un lungo periodo, ma anche che gli Stati membri con i risultati migliori hanno sfruttato la crescita delle proprie esportazioni per rilanciare l'economia. Inoltre, due terzi delle importazioni dell'UE vengono riesportati con un valore superiore, il che dimostra che l'Unione ha tutto l'interesse a intensificare le relazioni con i suoi principali partner in materia di commercio e investimenti. Gran parte della futura crescita mondiale proverrà dalle economie emergenti, il cui potenziale di crescita è notevole. L'UE deve sfruttare questo potenziale mediante la conclusione di accordi bilaterali e regionali sul commercio e sugli investimenti con i suoi partner principali. L'accordo di libero scambio con la Corea, che è entrato in vigore da poco, ha già fatto aumentare le esportazioni UE del 20% nel 2011. L'UE sta negoziando attivamente diversi accordi di libero scambio e altri sono in preparazione. Se vogliamo trarre tutti i vantaggi che questi accordi comportano, dobbiamo accelerare i negoziati e il processo di ratifica.

2.5. Sfruttare il potenziale dei finanziamenti UE a favore della crescita di cui l'Europa ha bisogno

Anche nei periodi di rigoroso risanamento di bilancio occorrono spese e investimenti pubblici mirati. La Commissione caldeggia un risanamento di bilancio favorevole alla crescita e ha invitato gli Stati membri a non ridurre la spesa per la ricerca, l'istruzione, la gestione sostenibile delle risorse umane, l'energia e i servizi sociali. Pur rappresentando solo l'1% del PIL dell'UE, il bilancio dell'Unione offre un enorme valore aggiunto e può costituire un catalizzatore della crescita in tutta Europa.

- **Quadro finanziario pluriennale 2014-2020**: la Commissione ha presentato proposte riguardanti il bilancio UE per la crescita e gli investimenti per il prossimo periodo finanziario. Le proposte della Commissione collegano le raccomandazioni specifiche per paese riguardanti le riforme strutturali con il sostegno del bilancio UE per aiutare gli Stati membri a realizzare i cambiamenti e gli investimenti necessari. Le proposte contengono idee innovative per finanziare la ricerca e l'innovazione, connettere l'Europa a livello di trasporti, energia e banda larga, modernizzare la politica agricola e incentivare lo sviluppo rurale. Oltre 600 miliardi di EUR degli stanziamenti proposti dalla Commissione servirebbero a finanziare la ricerca, le reti transeuropee, gli investimenti nel capitale umano, la politica di coesione e lo sviluppo rurale. Se combinato con l'effetto leva del cofinanziamento nazionale e con l'uso di strumenti finanziari innovativi, questo importo rappresenta **un budget considerevole per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**.

  La Commissione ha proposto di usare i **project bond** per finanziare determinati progetti infrastrutturali e ampliare le sovvenzioni dal bilancio dell'UE. I project bond dovrebbero fare dei mercati dei capitali di prestito una fonte supplementare di finanziamenti per i progetti infrastrutturali e incentivare gli investimenti nelle principali infrastrutture strategiche dell'Unione nei settori dei trasporti, dell'energia e della banda larga. L'obiettivo è attirare gli investitori istituzionali perché eroghino finanziamenti sui mercati dei capitali a favore di progetti commercialmente redditizi con flussi di cassa stabili e prevedibili migliorando la qualità creditizia dei project bond emessi da imprese private. Per sperimentare questo metodo, la Commissione ha proposto project bond pilota per il periodo 2012-2013. I colegislatori si stanno attivando per consentire alla BEI di attuare progetti pilota nel corso dell'anno.

- **Bilancio 2013 dell'UE**: la Commissione ha proposto di aumentare del 7% gli stanziamenti di pagamento per poter soddisfare le richieste di pagamento previste degli Stati membri. Questo incremento rimane al di sotto del massimale per gli stanziamenti di pagamento concordato nell'ambito dell'attuale quadro finanziario dell'UE. Tutti questi pagamenti serviranno a sostenere gli investimenti produttivi, l'occupazione, la formazione e la ricerca negli Stati membri. Poiché in alcuni Stati membri i fondi UE cofinanziano più del 50% degli investimenti pubblici complessivi, il fatto di poter rispettare gli impegni dell'Unione è un elemento importante per la promozione della crescita.

- **Utilizzare i Fondi strutturali per promuovere la crescita e la convergenza nel 2012-2013**: la politica di coesione dell'UE mobilita in media 65 miliardi di EUR all'anno per investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro. Per soddisfare meglio il fabbisogno derivante dalla crisi sono stati riprogrammati 17 miliardi di EUR nell'ambito di un consistente trasferimento di fondi verso la ricerca e l'innovazione, il sostegno alle PMI, misure del mercato del lavoro a favore delle persone vulnerabili e investimenti nelle infrastrutture e nell'efficienza energetica. Questi sforzi devono continuare. Oltre 7 miliardi di EUR sono stati riprogrammati più di recente nell'ambito dello sforzo dell'action team pilota della Commissione per aumentare il sostegno alla lotta contro la disoccupazione giovanile e agevolare l'accesso ai finanziamenti per le PMI.

- **Aumento del capitale versato della Banca europea per gli investimenti (BEI)**: conformemente ai principi della sana gestione bancaria, la BEI deve aumentare il proprio capitale versato per mantenere il suo elevato livello attuale di circa 65 miliardi di EUR di attività creditizia annua. Come proposto dalla Commissione,

gli Stati membri azionisti della Banca dovrebbero approvare un aumento del capitale versato di 10 miliardi di EUR nell'ambito della nuova iniziativa UE per la crescita. Questo farebbe aumentare l'erogazione totale di prestiti di un importo fino a 180 miliardi di EUR. I prestiti supplementari erogati grazie a questo incremento del capitale sarebbero ripartiti in tutta l'UE, compresi i paesi più vulnerabili, e dovrebbero venire in aiuto al settore delle PMI, anche in settori quali l'efficienza energetica e i lavori di ristrutturazione delle abitazioni in grado di creare i posti di lavoro tanto necessari nel settore edilizio, duramente colpito dalle crisi, e contribuire al conseguimento degli obiettivi UE in materia di clima e energia. In caso di accordo su questo aumento del capitale, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per aiutarli a utilizzare parte delle loro assegnazioni provenienti di Fondi strutturali per condividere il rischio di prestito della BEI e concedere garanzie sui prestiti alle PMI. Questa combinazione di strumenti finanziari potrebbe rilanciare l'attività economica in tutti i settori e in tutte le regioni e contribuire a risolvere i problemi di accesso al credito che si pongono attualmente alle PMI.

- **Imposta sulle transazioni finanziarie**: la Commissione ha proposto di istituire un'imposta sulle transazioni finanziarie. Secondo la sua proposta[4], il gettito di questa imposta (stimato a circa 57 miliardi di EUR) potrebbe finanziare gli investimenti a favore della crescita e/o la ricapitalizzazione delle banche. La Commissione ha proposto che una parte degli introiti destinati al bilancio dell'UE sia utilizzata per ridurre i contributi degli Stati membri al bilancio stesso.

3. IL RUOLO DEGLI STATI MEMBRI IN UNA NUOVA INIZIATIVA PER LA CRESCITA

3.1. Sfruttare il potenziale del semestre europeo 2012

Per progredire verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, la Commissione ha rivolto raccomandazioni mirate a ciascuno Stato membro nell'ambito del semestre europeo 2012 e del patto, notevolmente potenziato, di stabilità e crescita. Queste raccomandazioni si basano su un'analisi approfondita della situazione di ciascuno Stato membro, sull'attuazione delle raccomandazioni del semestre europeo 2011[5] e sul modo in cui gli Stati membri hanno seguito gli orientamenti dell'analisi annuale della crescita del 2012[6]. Poiché ciascuno Stato membro presenta le proprie particolarità, le raccomandazioni specifiche per paese della Commissione sono elaborate in modo da tener conto dei punti di forza, delle carenze e della capacità di ogni Stato di affrontare le sfide. Le economie di tutti gli Stati membri sono però indissolubilmente connesse, non solo per le scelte politiche, la storia e la geografia, ma anche per la dinamica innescata dalle nuove tecnologie, che accelerano come non mai l'integrazione dei mercati. L'orientamento globale dell'UE scaturisce dalla somma delle situazioni nazionali. L'azione (o l'inazione) nazionale avrà necessariamente effetti di ricaduta positivi e negativi sul resto dell'Unione, il che giustifica il sistema di governance economica a livello di UE applicato attraverso il semestre europeo (si veda l'allegato 1).

Per la prima volta, inoltre, la Commissione ha eseguito esami approfonditi basati sulla procedura per gli squilibri macroeconomici[7], che è stata introdotta per favorire la stabilità

4 COM (2011)594 e COM (2011) 510.
5 COM (2011) 400.
6 COM (2011) 815.
7 Regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

macroeconomica globale e la crescita e per migliorare la competitività. La prima relazione sul meccanismo di allerta nell'ambito di questa procedura è stata pubblicata a febbraio. In base alle risultanze della relazioni, è stata condotta la prima serie di esami approfonditi su dodici paesi (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Ungheria, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito)[8], che hanno confermato l'esistenza di squilibri che non sono eccessivi ma richiedono attenzione, compreso il proseguimento dell'attuale riequilibrio tra paesi "con un avanzo" e paesi "con un disavanzo". Nelle raccomandazioni specifiche per paese sono inserite raccomandazioni preventive riguardanti le politiche atte a favorire la competitività e l'adeguamento del mercato del lavoro, il deleveraging da parte dei settori pubblico e privato e l'andamento stabile dei mercati delle attività .

3.2. Valutazione e raccomandazioni della Commissione

Secondo la valutazione globale della Commissione, gli Stati membri stanno prendendo le misure necessarie per correggere gli squilibri nelle finanze pubbliche nazionali e garantire la sostenibilità di bilancio, ma non sempre nel modo più favorevole alla crescita. La disoccupazione, in particolare fra i giovani, è un grave problema che può essere risolto solo col tempo. Occorre però un'azione immediata per aumentare l'occupazione e la produttività, conciliare meglio l'offerta di lavoro e la domanda di competenze e migliorare la formazione onde favorire il reinserimento professionale in mercati occupazionali funzionanti. Più in generale, occorre ovviare alle ripercussioni sociali negative della crisi, comprese quelle sui livelli di povertà.

Diversi Stati membri, in particolare i paesi oggetto di un programma di aggiustamento strutturale e quelli soggetti a un'attenta vigilanza da parte dei mercati, hanno intrapreso profonde riforme strutturali, tra cui quelle dei mercati occupazionali. Questi sforzi sono indispensabili per sostenere la ripresa e promuovere una crescita duratura e contribuiscono alla riduzione globale degli squilibri macroeconomici in Europa. Occorre tuttavia un'azione nettamente più estesa in tutta l'UE per liberare il nostro potenziale di crescita, creare maggiori opportunità di sviluppo dell'attività imprenditoriale e sfruttare le nuove fonti di occupazione, ad esempio nell'economia verde, nei settori dei servizi, dell'energia, del turismo e nell'economia digitale, e innalzare i livelli delle competenze e dell'innovazione. Occorrono misure urgenti per favorire la ripresa, mantenere il tenore di vita e affrontare i problemi legati all'invecchiamento.

La Commissione constata con preoccupazione che il livello degli impegni assunti dagli Stati membri non permetterebbe all'Unione di raggiungere i suoi obiettivi principali entro il 2020 in settori chiave quali l'occupazione, la R&S, l'istruzione e la lotta contro la povertà, quando invece la realizzazione di questi traguardi è di capitale importanza per il futuro dell'Europa.

Cosa possono fare gli Stati membri per liberare il proprio potenziale di crescita?

Nella sua analisi annuale della crescita per il 2012, la Commissione ha raccomandato di incentrare gli sforzi a livello nazionale e di UE su cinque priorità:

- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita;
- ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;

[8] I paesi oggetto di un programma di aggiustamento (Grecia, Irlanda, Portogallo e Romania) non sono inclusi negli esami.

- promuovere la crescita e la competitività attuali e future;
- lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- modernizzare la pubblica amministrazione.

Questa sezione riassume le principali conclusioni dell'analisi della Commissione sui singoli paesi, effettuata in base ai programmi di stabilità o di convergenza degli Stati membri, ai programmi nazionali di riforma e, ove pertinente, agli impegni assunti nell'ambito del patto Euro Plus. Il riquadro all'inizio di ciascuna sezione sintetizza le principali raccomandazioni specifiche per paese e illustra il modo in cui la loro attuazione può contribuire alle prospettive di crescita nazionali.

Portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita

Le raccomandazioni specifiche per paese sul risanamento di bilancio a favore della crescita mirano a garantire che, col tempo, tutti gli Stati membri attuino politiche di bilancio sane, in linea con strategie di bilancio differenziate che tengano conto delle specificità degli Stati membri, in particolare i rischi di bilancio e macrofinanziari esistenti. Agli Stati membri viene consigliato di preservare, nell'ambito della riduzione dei livelli di disavanzo e di debito pubblico, gli investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione, nell'istruzione e nell'energia e di attuare riforme per migliorare la sostenibilità e l'efficacia dei regimi previdenziali, comprese le pensioni. Diverse raccomandazioni sui sistemi tributari mirano a spostare il carico fiscale dal lavoro all'ambiente e al consumo, a migliorare l'efficienza abolendo le molteplici esenzioni (comprese le aliquote ridotte) e a lottare contro l'evasione fiscale e l'economia sommersa. Si raccomanda inoltre agli Stati membri di garantire la disciplina di bilancio a livello subnazionale.

La procedura per i disavanzi eccessivi viene attualmente applicata a 23 Stati membri nell'ambito del patto di stabilità e crescita. Le raccomandazioni specifiche per questi paesi contenute nel pacchetto riflettono l'esigenza di mettere in pratica le raccomandazioni correttive formulate in precedenza dal Consiglio. Nel caso della Germania e della Bulgaria, il 30 maggio la Commissione ha deciso di proporre l'abrogazione della decisione sull'esistenza di una situazione di disavanzo eccessivo. Inoltre, dopo la valutazione delle misure adottate dall'Ungheria, e in conformità del regolamento sul Fondo di coesione dell'UE, la Commissione ha adottato una proposta di decisione del Consiglio che revoca la sospensione degli impegni del Fondo di coesione del marzo 2012. Per gli Stati membri che non sono oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi, le raccomandazioni specifiche per paese invitano le autorità ad attuare piani di bilancio che siano favorevoli alla crescita e mirino a raggiungere e mantenere posizioni di bilancio tali da garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, compreso il costo dell'invecchiamento della popolazione.

L'analisi della Commissione rivela che nel complesso lo sforzo di risanamento di bilancio degli Stati membri procede bene, con una conseguente riduzione dei disavanzi pubblici. I disavanzi pubblici dovrebbero scendere dal 4,5% nel 2011 al 3,5% nel 2012, Il rapporto debito pubblico/PIL continua tuttavia ad aumentare, arrivando all'86% del PIL nel 2012, anche a causa del rallentamento della crescita. La Commissione ritiene fondamentale rispettare i termini fissati per la **correzione dei disavanzi eccessivi** e accelerare la realizzazione degli obiettivi di bilancio a medio termine specificati dal Consiglio. Questi aggiustamenti di bilancio devono essere operati in modo da favorire una crescita

economica più sostenibile, come illustrato in appresso. Ciò è in linea con il patto di stabilità e crescita, che permette agli stabilizzatori automatici di funzionare lungo il percorso di aggiustamento strutturale finalizzato alla correzione dei disavanzi eccessivi e al conseguimento degli obiettivi a medio termine. Al tempo stesso si evidenzia la necessità per gli Stati membri oggetto della più intensa vigilanza da parte del mercato di attuare un risanamento ambizioso anche in un contesto macroeconomico peggiore del previsto. Anche ai paesi che stanno uscendo dalla procedura per i disavanzi eccessivi si raccomanda di utilizzare il margine di bilancio disponibile per investimenti a favore della crescita. Si stanno introducendo quadri di bilancio nazionali potenziati, come richiesto dalla normativa UE, ma occorre adoperarsi con particolare impegno per garantire che la disciplina di bilancio a livello del governo centrale sia accompagnata da un'azione altrettanto efficace per tenere sotto controllo le finanze pubbliche anche a **livello subnazionale**, il che risulta particolarmente problematico in diversi paesi a struttura federale o regionalizzata.

Sarà fondamentale migliorare la qualità delle finanze pubbliche dando priorità alla spesa legata agli obiettivi di Europa 2020 e garantendone, per quanto possibile, l'efficienza. Il controllo degli aiuti di Stato da parte dell'UE contribuisce a promuovere la qualità della spesa e riduce al minimo le distorsioni. La Commissione ha presentato recentemente **un'ambiziosa proposta di modernizzazione** degli aiuti di Stato. Gli Stati membri dovranno garantire una migliore osservanza della normativa e un miglior coordinamento interno degli aiuti di Stato a livello nazionale.

Si stanno adeguando i **sistemi pensionistici** per affrontare le sfide connesse all'invecchiamento della popolazione; diversi paesi hanno avviato vaste riforme che mirano tutte ad allungare la vita lavorativa. Queste riforme sono indispensabili per contenere i costi finanziari e garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine di regimi previdenziali adeguati. Parallelamente, occorre attirare nel mercato del lavoro i lavoratori più anziani e mantenerli in attività al di là degli attuali regimi di pensionamento, in linea con l'innalzamento della speranza di vita, e valutare l'adeguatezza del livello delle pensioni per prevenire situazioni di povertà tra gli anziani. Si registrano meno progressi per quanto riguarda il settore dell'assistenza sanitaria, in cui la necessità di garantire l'accesso ai servizi sanitari e all'assistenza di lunga durata va conciliata con le sempre maggiori pressioni finanziarie esercitate dall'evoluzione demografica.

Molti Stati membri stanno **aumentando le imposte** per sostenere il risanamento di bilancio. La Commissione ha esortato a spostare il carico fiscale dal lavoro alle prassi dannose per l'ambiente, al consumo e al settore immobiliare, evitando al tempo stesso che l'onere gravi in misura eccessiva sulle fasce più povere della società. Sebbene certi Stati membri abbiano notevolmente aumentato le imposte sul consumo e iniziato ad invertire la tendenza discendente della tassazione ambientale, non vi sono elementi tali che attestino una riduzione globale della tassazione del lavoro. Si sta cercando di eliminare sia le esenzioni e le sovvenzioni fiscali che le aliquote ridotte, ad esempio per l'IVA, e occorre proseguire su questa via. Si stanno adottando misure per migliorare il rispetto delle norme fiscali, ma occorre intervenire in modo molto più energico per lottare contro **l'economia sommersa**.

Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia

Per favorire il ripristino della normale erogazione di prestiti all'economia, le raccomandazioni specifiche per paese mirano a completare la ristrutturazione del settore bancario evitando un deleveraging eccessivo.

Ci si sta adoperando per **ristrutturare il settore finanziario** e potenziarne il quadro di vigilanza, in linea con la normativa e le raccomandazioni dell'UE. Sussistono preoccupazioni circa la situazione delle banche che sono state maggiormente esposte alla crisi e che presentano tuttora vulnerabilità, il che spiega perché le raccomandazioni rivolte a determinati paesi invitino ad approfondire la ristrutturazione e a prendere ulteriori misure precauzionali.

Molti paesi hanno tuttora difficoltà a ripristinare un **livello normale di flusso di credito** all'economia reale, specialmente per le PMI. Sebbene ciò sia dovuto in parte alle debolezze presenti nei bilanci aziendali e delle prospettive per le imprese, anche la mancanza di canali adeguati per raggiungere le PMI ha svolto un ruolo importante. Occorre promuovere nuovi pool di capitale per le imprese, comprendenti l'accesso ai prestiti tra pari, al private equity e al venture capital. I fondi strutturali dell'UE possono dare un contributo importante al riguardo in alcuni Stati membri finanziando prestiti e garanzie attraverso strumenti specifici.

Molte PMI sono penalizzate dai ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni. Il problema viene affrontato con la direttiva sui ritardi di pagamento, che entrerà in vigore nel marzo 2013. Le autorità pubbliche potrebbero dover compiere sforzi supplementari per smaltire l'arretrato accumulatosi prima dell'entrata in vigore della direttiva.

Promuovere la crescita e la competitività attuali e future

Per favorire la crescita e la competitività, le raccomandazioni specifiche per paese pongono l'accento sul miglioramento del contesto imprenditoriale, anche mediante la riduzione degli oneri amministrativi, e sull'apertura alla concorrenza delle industrie di rete, ad esempio nei settori dell'energia, delle ferrovie e delle telecomunicazioni, per fornire servizi migliori, a prezzi più bassi, a imprese e cittadini. In alcuni casi viene caldeggiata una maggiore indipendenza degli enti regolatori. Per agevolare l'attuazione della direttiva sui servizi, le raccomandazioni invitano ad abolire le restrizioni ingiustificate o sproporzionate alla prestazione dei servizi, comprese le discriminazioni basate sulla cittadinanza o sulla residenza, e affrontano anche il problema delle restrizioni applicate nel settore retail. Altre raccomandazioni esortano a potenziare la ricerca e l'innovazione, a rendere più efficiente l'uso delle risorse e a collegare maggiormente l'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro.

L'accesso a determinati **servizi** è insufficiente in molti Stati membri. Per ovviare alla situazione sarebbero utili un'applicazione più ambiziosa della direttiva sui servizi e misure volte ad aumentare la concorrenza e la competitività nel settore del commercio al dettaglio, riducendo gli ostacoli all'entrata e all'uscita delle imprese ed eliminando le restrizioni ingiustificate applicate alle imprese e ai servizi professionali, alle professioni giuridiche, alla consulenza contabile o tecnica, alla sanità e ai servizi sociali. L'apertura degli **appalti pubblici** mediante l'attiva promozione di gare d'appalto transfrontaliere sarebbe fonte di nuove opportunità, di nuovi processi e di innovazione.

Occorre migliorare considerevolmente l'efficienza delle principali **industrie di rete** (trasporti, energia e banda larga). Diversi paesi devono investire nelle infrastrutture per migliorare le interconnessioni, ampliare l'offerta e consentire una concorrenza sui prezzi. Visto il limitato margine di manovra disponibile a livello di bilancio, vanno utilizzate forme innovative di finanziamento che combinino fonti private e pubbliche, come i project bond dell'UE. Su molti mercati i livelli di concorrenza rimangono bassi e il

quadro normativo a livello di UE non è entrato integralmente in vigore: metà degli Stati membri non ha ancora recepito le direttive sul mercato interno dell'energia o non le hanno recepite correttamente. In diversi Stati membri occorre intensificare la concorrenza tra fornitori di energia, abolire i prezzi regolamentati e aumentare l'indipendenza degli enti regolatori. Nel settore dei trasporti occorre adoperarsi con ulteriore impegno per ridurre l'onere normativo e gli ostacoli all'ingresso nel settore ferroviario negli Stati membri di transito o di grandi dimensioni. La penetrazione media della banda larga rimane bassa e vi è un ampio margine per migliorare i servizi e rendere sicuro il commercio elettronico.

Un uso più efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono indispensabili per migliorare ulteriormente la competitività dell'Europa in considerazione della sempre maggiore penuria di risorse, della volatilità dei prezzi e dei cambiamenti climatici in atto. Un uso più efficiente delle risorse e una migliore gestione delle risorse naturali creeranno notevoli opportunità economiche per la crescita e l'occupazione future, aumentando la produttività, abbassando i costi e promuovendo l'innovazione.

Per mantenere la competitività dell'Europa sono indispensabili livelli elevati di **R&S e innovazione**. Anche se alcuni Stati membri figurano attualmente tra i leader mondiali in molti settori, nel complesso l'Europa sta perdendo terreno. In molti Stati membri la spesa pubblica per la ricerca ha risentito del risanamento di bilancio anziché essere salvaguardata o aumentata. È chiara la necessità di investimenti privati supplementari nella R&S, da incoraggiare all'occorrenza mediante incentivi pubblici. I risultati della ricerca devono essere resi più consoni alle esigenze del mercato attraverso gli appalti pre-commerciali. Più in generale, occorre indiscutibilmente aumentare i partenariati tra istituti di istruzione e di formazione permanente, istituti di ricerca e imprese, avvalendosi appieno degli strumenti UE disponibili.

Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

Molte raccomandazioni esortano a creare condizioni che permettano di innalzare i tassi di occupazione, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e mantenere i lavoratori in attività. Viene data particolare centralità alla lotta contro la disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico, al miglioramento della formazione, anche professionale, e allo sviluppo dell'apprendistato. La riduzione della povertà e l'assistenza alle categorie vulnerabili sono oggetto di diverse raccomandazioni. Altre invitano a rafforzare e personalizzare maggiormente il sostegno alle persone in cerca di lavoro e a promuovere la partecipazione a tempo pieno delle donne. Agli Stati membri si raccomanda inoltre di far sì che i loro meccanismi per la fissazione dei salari riflettano adeguatamente l'andamento della produttività e stimolino la creazione di posti di lavoro.

La crisi ha provocato un forte aumento della **disoccupazione** e ha notevolmente peggiorato le prospettive occupazionali per molte persone, che rischiano di uscire dal mercato del lavoro. È probabile che i tassi di disoccupazione rimangano elevati per qualche tempo, visto lo sfasamento tra ripresa economica e miglioramenti sul mercato occupazionale. Si stanno mobilitando politiche attive del mercato del lavoro, come la formazione per i disoccupati e gli orientamenti forniti dai servizi pubblici per l'occupazione, la cui attuazione è però spesso ostacolata dalla loro natura poco mirata e dalla loro scarsa efficacia.

Le conseguenze sociali della crisi sono sempre più tangibili. La **povertà** e il rischio di povertà sono in aumento e le pressioni sulla spesa pubblica rendono difficile conciliare la prestazione di servizi sociali e i profitti.

La **disoccupazione giovanile** è aumentata in modo vertiginoso: i giovani hanno il doppio delle probabilità di essere disoccupati rispetto agli adulti. A livello di UE il tasso di disoccupazione giovanile è del 22% ed è arrivato al 50% in alcuni Stati membri; L'esperienza promettente acquisita con le "garanzie per i giovani" potrebbe essere estesa all'intera UE, anche con il sostegno del Fondo sociale europeo.

I progressi registrati in termini di potenziamento delle strutture economicamente accessibili per la custodia dei bambini e dei familiari non autonomi, riduzione dei divari salariali e miglioramento del trattamento fiscale delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare non sono bastati per aumentare in modo significativo la **partecipazione delle donne** al mercato del lavoro. Non viene ancora riservata un'attenzione sufficiente alle strategie per l'invecchiamento attivo, tra cui la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro e un più ampio accesso alla formazione permanente, di fondamentale importanza per aumentare la partecipazione al mercato occupazionale, specialmente tra i lavoratori più anziani.

Alcuni Stati membri hanno attuato ampie riforme dei loro **sistemi di fissazione dei salari e di indicizzazione** affinché l'andamento salariale rifletta meglio l'andamento della produttività. Sono stati fatti progressi limitati in altri paesi dove il funzionamento di determinati sistemi di indicizzazione salariale è stato individuato come una possibile minaccia per la competitività. In futuro questi paesi dovranno trovare, in consultazione con le parti sociali, il modo di ovviare al problema. Nei paesi con un avanzo delle partite correnti è stato operato un certo riequilibrio a favore della domanda interna, anche attraverso aumenti salariali, e si deve proseguire su questa via. L'obiettivo è garantire che i livelli salariali non siano così elevati da costituire un deterrente all'assunzione dei giovani e delle persone poco qualificate, ma neanche così bassi da rischiare di creare trappole della povertà per i lavoratori.

Mentre alcuni Stati membri hanno avviato profonde riforme del loro **diritto del lavoro** per autorizzare tipi di contratti e un'organizzazione del lavoro più flessibili, in altri casi il processo di riforma sembra procedere lentamente rispetto all'urgenza della situazione e ai rischi di segmentazione del mercato occupazionale (gran parte della popolazione ha un lavoro precario o è esclusa dal mercato occupazionale). In diversi paesi i regimi di riduzione dell'orario lavorativo e altre pratiche di flessibilità interna hanno permesso di salvaguardare l'occupazione nella fase più acuta della crisi, in particolare nel settore manifatturiero. Per favorire la creazione di posti di lavoro, la Commissione ha presentato proposte per incoraggiare gli Stati membri a potenziare le politiche occupazionali[9] onde sfruttare le opportunità lavorative offerte dall'economia verde, dal settore sanitario e dalle TIC, che secondo le sue stime potrebbero creare oltre 20 milioni di posti di lavoro. Il sistema EURES per le offerte di lavoro può inoltre favorire la mobilità tra Stati membri e conciliare le competenze e i posti vacanti a livello transnazionale.

Occorre accelerare le misure, anche preventive, volte a lottare contro i tassi elevati di **abbandono scolastico** e le riforme dei sistemi di istruzione e formazione professionale, anche per rilanciare gli apprendistati. Questo è fondamentale per l'occupabilità delle nuove generazioni, ma anche per la competitività generale dell'economia, visto il ritardo dell'UE rispetto ai suoi principali partner commerciali. Il mutamento demografico

[9] COM (2012) 173.

aumenta inoltre i rischi di carenza di qualifiche e di squilibrio tra domanda e offerta, con ulteriori pressioni a lavorare più a lungo e in modo più produttivo. Diversi paesi devono adoperarsi con particolare impegno per ridurre l'alto tasso di abbandono scolastico, migliorare le opportunità lavorative dei giovani e lottare contro la disoccupazione giovanile. Più in generale, occorre migliorare tutti gli aspetti dell'istruzione, compresi la formazione professionale e l'insegnamento di livello universitario. In molti Stati membri vi è margine per sviluppare i programmi di apprendistato. Nel complesso, si deve fare molto di più per collegare, sin dalle prime fasi, l'istruzione e la formazione con le future esigenze del mercato del lavoro onde facilitare la transizione dalla scuola alla vita attiva.

Modernizzare la pubblica amministrazione

Le raccomandazioni specifiche per paese sull'amministrazione pubblica riguardano i servizi alle imprese, i ritardi giudiziari e l'uso dell'e-government per facilitare i contatti tra cittadini e imprese. Molte raccomandazioni evidenziano inoltre la necessità di migliorare la capacità amministrativa per la gestione dei fondi UE.

Le **amministrazioni pubbliche** di tutta l'UE subiscono pressioni, in quanto devono far fronte a tagli di bilancio e di personale e al tempo stesso adattarsi all'aumento costante delle aspettative della società e delle imprese. Man mano che procede l'integrazione politica ed economica, le amministrazioni pubbliche devono inoltre applicare norme UE sempre più complesse e rigorose. Le carenze dell'amministrazione di diversi Stati membri sono all'origine di problemi riguardanti, ad esempio, gli ostacoli alle attività commerciali, l'uso limitato dei fondi UE e il recepimento inadeguato della normativa dell'Unione. Per garantire servizi pubblici di alta qualità occorre innovare a livello tecnologico e organizzativo, ad esempio promuovendo risolutamente l'e-government. Determinate amministrazioni potrebbero trarre vantaggio da uno scambio più intenso di migliori pratiche. In molti paesi occorre migliorare l'efficienza della **giustizia civile**, in particolare riducendo l'arretrato giudiziario, accelerando i procedimenti giudiziari e introducendo forme alternative di composizione delle controversie.

Viste le pressioni esercitate sulle finanze pubbliche, i **fondi UE** sono una leva essenziale per rilanciare l'economia e finanziare progetti favorevoli alla crescita in molti paesi. Per rafforzare la governance delle istituzioni pubbliche occorre rendere più professionale il pubblico impiego, migliorare la gestione delle risorse umane, aumentare le capacità analitiche e garantire la continuità e la stabilità del personale competente. Le norme sono state semplificate a livello di UE e la Commissione sta sostenendo la riprogrammazione negli Stati membri per adeguare meglio i finanziamenti alle esigenze di crescita.

Molti Stati membri devono intensificare gli sforzi per lottare contro la frode e l'evasione fiscale. Tutti gli Stati membri hanno "economie sommerse", che in certi casi sono estremamente sviluppate. I problemi di frode e evasione fiscale vanno affrontati a diversi livelli attraverso misure adottate dagli Stati membri per rendere più efficace la riscossione delle imposte, una cooperazione rafforzata ed efficace tra Stati membri, una politica chiara e coerente dell'UE nei confronti dei paesi terzi per garantire che vengano adottati opportuni provvedimenti contro la frode e l'evasione basate sull'uso di determinate giurisdizioni non UE che non applicano standard equivalenti e una politica coordinata ed efficace nei confronti dei paesi terzi.

4. CONCLUSIONI

La crisi ha messo in luce squilibri radicati e la mancata attuazione delle riforme necessarie in tutta l'UE. Così come ci è voluto tempo perché questi problemi si facessero sentire, ci vorrà tempo anche per far ripartire l'economia dell'UE su solide basi. L'analisi effettuata per il semestre europeo 2012 dimostra che la nuova governance economica dell'Unione sta cominciando a funzionare, aiutando gli Stati membri a concentrarsi sulle riforme indispensabili ai fini di una crescita e di un'occupazione sostenibili. È inoltre palese che non sempre, nel decidere le modalità del risanamento di bilancio, gli Stati membri optano per il percorso più favorevole alla crescita.

Nel complesso, nei prossimi dodici mesi si dovrà conferire maggiore centralità e urgenza alle misure a favore della crescita, pur portando avanti il risanamento di bilancio e la stabilizzazione del settore finanziario. A tal fine occorrerà procedere in modo coordinato a livello nazionale e di UE perché le misure e le riforme adottate diano i massimi risultati.

Attraverso la presente comunicazione e le raccomandazioni specifiche per paese, che sono più dettagliate, la Commissione propone misure concrete per rilanciare la crescita nell'UE e creare posti di lavoro che consentano di innalzare il tenore di vita, ridurre la povertà e garantire una crescita più sostenibile in futuro. L'attuazione di queste raccomandazioni è prioritaria. La Commissione si avvarrà di tutti gli strumenti del nuovo quadro di governance per monitorare e valutare i progressi nei prossimi dodici mesi.

Al tempo stesso, la Commissione continuerà a porre un forte accento sull'attuazione integrale della tabella di marcia dell'ottobre 2011 per garantire un approccio equilibrato che aiuti l'Unione ad uscire dalla crisi.

La Commissione collaborerà intensamente con gli Stati membri e le istituzioni europee per attuare la sua iniziativa per la crescita e definire le tappe fondamentali e la tempistica per il completamento dell'unione economica e monetaria.

Allegato 1: Il semestre europeo

Allegato 2: Risultati degli esami approfonditi e delle procedure per i disavanzi eccessivi

ALLEGATO 1: IL SEMESTRE EUROPEO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE

La **strategia Europa 2020**, proposta dalla Commissione e approvata dal Consiglio europeo nel marzo 2010, è la strategia di crescita dell'UE per il prossimo decennio. I suoi cinque obiettivi principali riguardano l'occupazione, la R&S, il clima e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà. Nel marzo 2011, ventitre Stati membri hanno inoltre sottoscritto il **patto Euro Plus** per intensificare il coordinamento delle riforme nei settori non ancora totalmente coperti a livello di UE (si veda il riquadro).

La Commissione ha inoltre proposto il cosiddetto "six-pack", un pacchetto legislativo sulla governance economica che è stato adottato dai colegislatori dell'UE ed è entrato in vigore il 13 dicembre 2011. La nuova normativa ha dotato l'UE di strumenti nuovi ed efficaci per rafforzare il monitoraggio delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri e far applicare le regole e ha permesso di modificare il **patto di stabilità e crescita** per rafforzare la vigilanza collettiva delle finanze pubbliche. Viene conferita una centralità di gran lunga maggiore al criterio del rapporto debito/PIL incluso nel trattato e sono stati introdotti nuovi meccanismi di esecuzione (tra cui le sanzioni) nelle sue parti preventiva e correttiva.

Riconoscendo quando sia importante affrontare con decisione gli squilibri macroeconomici di natura non finanziaria, si è inoltre ampliato il quadro di vigilanza attraverso una **nuova procedura per gli squilibri macroeconomici** volta a prevenire la comparsa di squilibri tali da minacciare la stabilità economica. In caso di persistenza degli squilibri, la procedura garantirà che siano adottate misure correttive. La nuova procedura prevede un regime di sanzioni in caso di ripetuta inosservanza delle misure concordate. La prima relazione della Commissione sul meccanismo di allerta nell'ambito di questa nuova procedura è stata pubblicata nel febbraio 2012. In base ai risultati della relazione, sono stati eseguiti i primi esami approfonditi su dodici paesi (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Ungheria, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito)[10].

Per raggiungere collettivamente questi obiettivi e riunire tutti questi impegni, garantendo al tempo stesso un miglior coordinamento ex ante e un miglior follow-up delle decisioni, gli Stati membri hanno approvato e applicato per la prima volta nel 2011 un nuovo metodo di coordinamento delle politiche nazionali, il **semestre europeo per il coordinamento delle politiche**.

Il ciclo inizia con la pubblicazione, da parte della Commissione europea, dell'analisi annuale della crescita, che esamina le sfide economiche e definisce le priorità per l'intera UE. L'analisi annuale della crescita è presentata al Parlamento europeo e funge da riferimento per le discussioni dei capi di Stato o di governo in occasione del vertice europeo di primavera. Sulla base di questi orientamenti, in aprile gli Stati membri presentano programmi di stabilità o convergenza (che riguardano la situazione delle loro finanze pubbliche) e programmi nazionali di riforma (contenenti misure per rilanciare la crescita e l'occupazione) in modo che la Commissione possa valutarli contemporaneamente. La valutazione della Commissione assume la forma di proposte annuali di raccomandazioni specifiche per paese, che vengono discusse dalle formazioni del Consiglio e approvate dal Consiglio europeo all'inizio dell'estate prima dell'adozione finale da parte del Consiglio. Nella seconda parte dell'anno gli Stati membri danno veste

[10] I paesi oggetto di un programma di aggiustamento (Grecia, Irlanda, Portogallo e Romania) non sono inclusi negli esami.

definitiva ai bilanci e alle strategie di riforma nazionali; la Commissione e gli organi competenti dell'UE discutono e monitorano risultati e progressi.

Il pacchetto odierno spiana la via alla conclusione del secondo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche in occasione del Consiglio europeo del giugno 2012. Rispetto all'anno scorso, l'efficacia del processo e l'impatto degli orientamenti impartiti sono rafforzati dall'esperienza acquisita con l'attuazione delle raccomandazioni del 2011, dai risultati degli esami approfonditi su 12 Stati membri e dalla maggiore automaticità che dovrebbe risultarne in sede di adozione delle raccomandazioni di azione proposte.

Il patto Euro Plus:

Gli Stati membri che hanno sottoscritto il Patto Euro Plus (Stati membri dell'area dell'euro più Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania) si sono impegnati ad attuare vaste riforme nei quattro settori contemplati dal patto: promuovere la competitività e l'occupazione, contribuire ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria. Questi Stati si sono inoltre impegnati ad avviare discussioni strutturate sulle questioni di politica tributaria. Gli impegni degli Stati membri partecipanti si riflettono nei loro programmi di stabilità o convergenza e nei programmi nazionali di riforma.

Nel 2011 è stata annunciata una prima serie di impegni nazionali su cui la Commissione ha riferito al momento di pubblicare le raccomandazioni dell'anno scorso. Da un esame dei programmi nazionali 2012 si evince che il rispetto degli impegni precedenti differisce notevolmente a seconda degli Stati membri e dei settori. In molti casi, i governi hanno fatto i primi passi presentando disegni di legge che non sono ancora stati adottati e il cui impatto non è ancora chiaro. Gli Stati membri hanno preso sul serio gli impegni assunti in termini di sostenibilità delle finanze pubbliche e hanno presentato proposte legislative riguardanti i sistemi pensionistici e le norme di bilancio nazionali. In molti casi, tuttavia, le nuove leggi non sono ancora state adottate, il che ne ritarda l'attuazione. Si registrano progressi anche per quanto riguarda l'impegno a promuovere l'occupazione, in particolare attraverso riforme volte ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e a promuovere la competitività, con particolare attenzione al miglioramento del contesto imprenditoriale.

La Commissione ha esposto la sua valutazione nei documenti di lavoro allegati al presente pacchetto e continuerà a monitorare il rispetto degli impegni nell'ambito del semestre europeo.

TABELLA 1. RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE PER IL 2012-2013*

	Finanze pubbliche				Settore finanziario			Riforme strutturali a favore della crscita					Mercato del lavoro				
	Finanze pubbliche sane	Sistemi pensionistici e sanitari	Quadro di bilancio	Fiscalità	Settore bancario	Mercato abitativo	Accesso ai finanziamenti	Industrie di rete	Concorrenza nel terziario	Servizi pubblici e regolamentazione	R&S e innovazione	Uso efficiente delle risorse	Partecipazione al mercato del lavoro	Politica attiva del mercato del lavoro	Meccanismi di fissazione dei salari	Flessicurezza sul mercato del lavoro	Istruzione
AT	■	■	■	■	■				■	■			■				■
BE	■	■	■	■	■			■	■	■		■	■	■	■		■
BG	■	■	■	■			■	■		■			■	■			■
CY	■	■	■	■	■				■		■		■	■	■		
CZ	■	■		■						■			■	■			■
DE	■	■	■	■	■			■	■				■	■	■		■
DK	■			■		■			■	■			■				■
EE	■		■	■				■		■	■	■	■	■		■	■
ES	■	■	■	■	■	■		■	■	■			■	■			■
FI	■	■	■						■	■	■		■	■	■		■
FR	■	■		■				■	■				■	■	■	■	
HU	■		■	■				■	■	■	■		■	■			■
IT	■			■			■	■	■	■	■		■	■	■	■	■
LT	■	■	■	■				■		■		■	■	■		■	
LU	■	■		■								■	■	■	■		■
LV	■	■	■	■				■		■	■	■	■	■			■
MT	■	■	■	■	■			■				■	■	■	■		■
NL	■	■		■		■					■		■			■	
PL	■	■	■	■			■	■	■	■	■		■	■			■
SE	■			■		■					■		■	■		■	
SI	■	■	■		■				■	■			■	■	■		■
SK	■	■	■	■						■			■	■			■
UK	■			■	■	■	■	■		■			■	■			■

* L'unica raccomandazione per l'Irlanda, la Grecia, il Portogallo e la Romania è di rispettare gli impegni assunti nell'ambito dei programmi di assistenza finanziaria dell'UE/FMI.

Tabella 2. Obiettivi di Europa 2020[11]

Il simbolo è aggiunto "*" quando un obiettivo nazionale è espresso con un indicatore diverso dall'indicatore dell'obiettivo principale dell'UE.

Obiettivi degli Stati membri	Tasso di occupazione (in %)	R&S in % del PIL	Obiettivi in termini di riduzione delle emissioni (rispetto ai livelli del 2005)[12]	Energie rinnovabili	Efficienza energetica – riduzione del consumo di energia in Mtep[13]	Abbandono scolastico in %	Istruzione terziaria in %	Riduzione della popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale in numero di persone
Obiettivo principale dell'UE	**75%**	**3%**	**-20% (rispetto ai livelli del 1990)**	**20%**	**Aumento del 20% dell'efficienza energetica pari a 368 Mtep**	**10%**	**40%**	**20 000 000**
Stima per l'UE	**73,70-74%**	**2,65-2,72%**	**-20% (rispetto ai livelli del 1990)**	**20%**	**206,5**	**10,3-10,5%**	**37,6-38,0%[14]**	
AT	77-78%	3,76%	-16%	34%	7,16	9,5%	38% (compreso il livello 4A del CITE, che nel 2010 era del 12% circa)	235 000
BE	73,2%	3,0%	-15%	13%	9,80	9,5%	47%	380 000
BG	76%	1,5%	20%	16%	3,20	11%	36%	260 000*
CY	75-77%	0,5%	-5%	13%	0,46	10%	46%	27 000
CZ	75%	1% (solo settore pubblico)	9%	13%	n.d.	5,5%	32%	Mantenimento del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale al livello del 2008 (15,3% della popolazione totale) cercando di ridurlo di 30.000
DE	77%	3%	-14%	18%	38,30	<10%	42% (compreso il	320.000 (disoccupati di lunga durata)*

11 Obiettivi nazionali indicati nei programmi nazionali di riforma dell'aprile 2012.

12 Gli obiettivi nazionali in termini di riduzione delle emissioni definiti nella decisione 2009/406/CE (detta "decisione sulla condivisione dello sforzo") riguardano le emissioni non contemplate dal sistema di scambi di emissioni: queste ultime saranno ridotte del 21% rispetto ai livelli del 2005. La corrispondente riduzione complessiva di emissioni sarà del 20% rispetto ai livelli del 1990.

13 Va osservato che le proiezioni nazionali variano anche a seconda dell'anno o degli anni di riferimento per la stima dei risparmi.

14 Calcolo senza ISCED 4 (Germania, Austria) e Regno Unito, risultato con ISCED 4: 40,0-40,4%.

							livello 4 del CITE, che NEL 2010 ERA dell'11,4%)	
DK	80%	3%	-20%	30%	0,83	<10%	Almeno il 40%	22.000 (persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa)*
EE	76%	3%	11%	25%	0,71	9,5%	40%	Sottrazione di 61 860 persone al rischio di povertà*
EL	70%	Nessun obiettivo disponibile	-4%	18%	2,70	meno del 10%	32%	450 000
ES	74%	3%	-10%	20%	25,20	1,%	44%	1 400 000 - 1 500 000
FI	78%	4%	-16%	38%	4,21	8%	42% (definizione nazionale ristretta)	150 000
FR	75%	3%	-14%	23%	34,00	9.5%	50%	Riduzione di un terzo del tasso di rischio di povertà ancorato per il periodo 2007-2012 o di 1 600 000 persone*
HU	75%	1,8%	10%	14.65%	2,96	10%	30.3%	450 000
IE	69-71%	circa il 2%-2,5% del PIL.	-20%	16%	2,75	8%	60%	200 000*
IT	67-69%	1,53%	-13%	17%	27,90	15-16%	26-27%	2 200 000
LT	72.8%	1,9%	15%	23%	1,14	<9%	40%	170 000
LU	73%	2,3-2,6%	-20%	11%	0,19	<10%	66%	6 000
LV	73%	1,5%	17%	40%	0,67	13,4%	34-36%	121 000*
MT	62,9%	0,67%	5%	10%	0,24	29%	33%	6 560
NL	80 %	2,5 %	-16%	14%	n.d.	<8 %	>40% 45% previsto nel 2020	93 000*
PL	71%	1,7%	14%	15.48%	13,6	4,5%	45%	1 500 000
PT	75%	3%	1%	31%	6,00	10%	40%	200 000
RO	70%	2%	19%	24%	10,00	11,3%	26.7%	580 000
SE	Ben oltre l'80%	Circa il 4%	-17%	49%	12,80	<10%	40-45%	Riduzione della % di donne e uomini che non fanno parte della popolazione attiva (eccetto gli studenti a tempo pieno), disoccupati di lungo periodo o persone in congedo di malattia di lunga durata ben al di sotto del 14%*

SI	75%	3%	4%	25%	n.d.	5%	40%	40 000
SK	72%	1%	13%	14%	1,65	6%	40%	170 000
UK	Nessun obiettivo nel PNR	Nessun obiettivo nel PNR	-16%	15%	n.d.	Nessun obiettivo nel PNR	Nessun obiettivo nel PNR	Obiettivi numerici esistenti della legge sulla povertà infantile del 2010*

ALLEGATO 2: RISULTATI DELLE ANALISI APPROFONDITE

Il 14 febbraio 2012 la Commissione europea ha presentato la sua prima relazione sul meccanismo di allerta, elaborata a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici. La relazione sul meccanismo di allerta ha esaminato la situazione di tutti gli Stati membri tranne i quattro paesi tenuti al rispetto di un programma (Grecia, Irlanda, Portogallo e Romania). Sulla base di una lettura economica del quadro di valutazione di allerta precoce, la Commissione ha concluso che si giustificava un'analisi più approfondita degli sviluppi macroeconomici nei dodici Stati membri seguenti: **Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Ungheria[15], Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito**.

Per ciascuno di questi paesi, i servizi della Commissione hanno eseguito analisi approfondite specifiche pubblicate nei documenti di lavoro come parti del presente pacchetto. Per preparare le analisi sono state svolte missioni di accertamento specifiche come previsto dalla normativa[16]. La presente comunicazione soddisfa i requisiti di cui all'articolo 5, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1176/2011, a norma del quale la Commissione informa il Parlamento europeo e il Consiglio in merito ai risultati dell'esame approfondito e li rende pubblici.

In base agli esami approfonditi eseguiti a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011, la Commissione ha concluso che i seguenti squilibri devono essere corretti, in alcuni casi urgentemente:

- il **Belgio** *presenta squilibri*. In particolare, va rivolta ulteriore attenzione agli sviluppi macroeconomici a livello di competitività esterna delle merci e a livello di debito, specialmente il debito pubblico, onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- La **Bulgaria** *presenta squilibri*. In particolare, va rivolta attenzione al livello del debito estero e a certi sviluppi macroeconomici connessi al deleveraging del settore delle imprese e al processo di aggiustamento del mercato occupazionale onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- La **Danimarca** *presenta squilibri*. In particolare, va riservata attenzione a certi sviluppi macroeconomici, segnatamente quelli sottostanti alla sua competitività esterna e ai rischi potenziali connessi all'indebitamento delle famiglie, onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- La **Spagna** *presenta squilibri molto forti*. In particolare, occorrono un monitoraggio rigoroso e un'attenzione urgente a livello di politica economica riguardo a certi sviluppi macroeconomici, segnatamente quelli connessi al livello elevato del debito del settore privato, all'esposizione debitoria fortemente negativa con l'estero e al settore finanziario, che sono stati influenzati dall'andamento del mercato abitativo, onde evitare effetti negativi sul funzionamento dell'economia e dell'unione economica e monetaria.

---

15 Nel novembre 2011 il governo ungherese ha formalmente chiesto, a titolo precauzionale, l'assistenza finanziaria dell'UE e dell'FMI.

16 A norma dell'articolo 5, paragrafo 1, e dell'articolo 13 del regolamento (UE) n.1176/2011, gli esami approfonditi sono effettuati congiuntamente alle missioni di sorveglianza. Le missioni si sono svolte a livello di servizi tra marzo e aprile.

- La **Francia** *presenta squilibri*. In particolare, va riservata attenzione a certi sviluppi macroeconomici, segnatamente quelli in materia di esportazioni e competitività, onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- L'**Italia** *presenta forti squilibri*. In particolare, va riservata attenzione all'elevato debito pubblico e agli sviluppi macroeconomici nel settore delle esportazioni, perché la competitività esterna dell'Italia è diminuita dall'adozione dell'euro. Visto il livello elevato del debito pubblico, il potenziale di crescita dovrebbe essere aumentato in via assolutamente prioritaria per ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- **Cipro** *presenta squilibri molto forti*. In particolare, occorrono un monitoraggio rigoroso e un'attenzione urgente a livello di politica economica riguardo a certi sviluppi macroeconomici che si riflettono nelle partite correnti, nelle finanze pubbliche e nel settore finanziario, onde evitare effetti negativi sul funzionamento dell'economia e dell'unione economica e monetaria.

- **L'Ungheria** *presenta forti squilibri*. In particolare, va rivolta la massima attenzione a certi sviluppi macroeconomici, quali la dimensione fortemente negativa della posizione patrimoniale netta sull'estero e il debito pubblico, onde ridurre il forte rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia. Dopo la valutazione del seguito effettivo, e in conformità del regolamento sul Fondo di coesione dell'UE, la Commissione ha adottato inoltre una proposta di decisione del Consiglio che revoca la sospensione degli impegni del Fondo di coesione del marzo 2012.

- La **Slovenia** *presenta forti squilibri*. In particolare, occorre monitorare attentamente gli sviluppi macroeconomici connessi al deleveraging del settore delle imprese e alla stabilità bancaria, così come l'andamento sfavorevole, anche se meno preoccupante, della competitività esterna, onde ridurre il forte rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- La **Finlandia** *presenta squilibri*. In particolare, va riservata attenzione agli sviluppi macroeconomici, connessi alla competitività, onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- La **Svezia** *presenta squilibri*. In particolare, va riservata attenzione a certi sviluppi macroeconomici connessi al debito del settore privato e al mercato abitativo, onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

- Il **Regno Unito** *presenta squilibri*. In particolare, va riservata attenzione agli sviluppi macroeconomici connessi all'indebitamento delle famiglie e al mercato abitativo, così come all'andamento sfavorevole della competitività esterna, onde ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia.

Questi squilibri saranno monitorati nell'ambito della parte preventiva della procedura per gli squilibri eccessivi e sono integrati nelle raccomandazioni specifiche per paese che fanno parte del semestre europeo.